

Febbre del Nilo, primo caso a Pavia

03 settembre 2014 The Daily Nurse



PAVIA. Primo caso di febbre del Nilo in provincia di Pavia: ad ammalarsi un settantenne di Santa Cristina e Bissone, arrivato in pronto soccorso al S. Matteo e ricoverato in clinica medica con febbre alta, eruzione cutanea e mal di testa. A diagnosticare il virus è stato Antonello Malfitano del reparto di Malattie infettive e tropicali diretto da Gaetano Filice, chiamato per un consulto. La malattia stava infatti attaccando il sistema nervoso come accade nell'1% dei casi, quelli più pericolosi. «Dato che in Veneto, Emilia e in alcune province lombarde il virus è endemico – spiega Malfitano – al S. Matteo la ricerca del virus nell'esame sierologico si fa di routine». Sabato il paziente è stato dimesso e sta meglio.

«Si tratta del primo contagio umano in Italia nel 2014 – dice Filice –. E del primo in assoluto a Pavia, ora dichiarata provincia a rischio dall'Istituto superiore di sanità». La notizia è stata comunicata all'Ecdc, Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. «Siamo già attrezzati per fare tutti i test e i controlli necessari», spiega Pasquale Pellino, direttore sanitario del San Matteo. «Con questo caso – prosegue Malfitano – Pavia è stata inclusa tra le province in cui è vietato usare sangue e organi donati senza test sulla presenza del virus. E i donatori che abbiano passato una notte qui sono considerati a rischio».

Il virus del Nilo occidentale (noto anche con la denominazione inglese West Nile Virus) è un flaviviridae del genere Flavivirus (di cui fanno parte anche il virus della febbre gialla, il virus dell'encefalite di Saint-Louis e il virus dell'encefalite giapponese). Il suo nome viene dal distretto di West Nile in Uganda, dove è stato isolato per la prima volta nel 1937 in una donna che soffriva di una febbre particolarmente alta. In seguito è stato trovato negli uomini, negli uccelli e nei moscerini in Egitto negli anni cinquanta, diffondendosi infine anche in altri Paesi. La malattia ha un andamento endemico-epidemico ed è diffusa soprattutto in Africa (specie in Egitto), Medio Oriente, India, Europa e, più recentemente, negli Stati Uniti, dove la prima epidemia è stata dichiarata a New York nel 1999. Colpendo sia i cavalli, sia le persone, all'apice del focolaio epidemico del 2002, sono stati registrati 15.000 casi solo nei cavalli. Allo stato attuale, il virus della West Nile costituisce una minaccia annuale per i cavalli e per le persone negli Stati Uniti, dove la malattia è diventata endemica. L'impatto sui cavalli e nell'industria americana dell'allevamento equino è stato devastante, con un tasso di mortalità circa del 40%. Nel 2008 un focolaio endemico in Italia ha determinato casi nelle persone così come nei cavalli. Sono stati riportati casi di infezione in 77 cavalli e due persone.

